

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN BASILICATA**

**SEDUTA DI VENERDÌ 22 APRILE 2016**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del presidente della regione Basilicata, Marcello Pittella.**

**L'audizione comincia alle 9.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della regione Basilicata, Marcello Pittella. Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori potranno proseguire in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, nonché delle bonifiche e della depurazione delle acque.

Riguardo ai lavori, direi di organizzarci al meglio per essere più produttivi. Questa mattina avremo circa un'ora. Visto che le problematiche sono complesse e le indicazioni che abbiamo ricevuto sono tante, avremmo bisogno di approfondire, per nostra conoscenza, diverse questioni, per cui proporrei di iniziare oggi, dopodiché, laddove non riuscissimo a completare il quadro con questa audizione, ci metteremo d'accordo, eventualmente, pensando ad un'audizione anche a Roma, in modo da avere il tempo necessario per approfondire e per farle avere anche delle domande scritte. Come avrà visto anche sulla stampa, una delle situazioni che abbiamo potuto verificare riguarda la

carezza di un sistema di controllo, una carezza notevole. Al di là degli aspetti legali e giudiziari, di cui non ci occupiamo, il quadro che emerge, dopo aver ascoltato diverse parti, è che vi sia una struttura inadeguata per poter affrontare problemi complessi come quelli che sono determinati da impianti di una certa valenza. Questo è un dato straordinario, che emerge in tutta la sua drammaticità. Naturalmente, si sono susseguite diverse amministrazioni e penso che ognuna abbia le sue peculiarità o responsabilità. Tuttavia, ci interesserebbe conoscere il suo punto di vista, anche con uno sguardo all'immediato futuro.

Noi siamo una Commissione d'indagine; è evidente, quindi, che dobbiamo mettere in evidenza, in un quadro generale, le cose che non hanno funzionato e che hanno portato a un certo fenomeno. Tuttavia, ci piacerebbe dare un contributo rapido e costruttivo, per fare in modo che non si ripetano altri episodi di carezza, altrimenti si aggiungerebbero danni su danni. Dico questo anche al di là delle posizioni politiche che vi possono essere in seno alla Commissione e che portano a divergere su come affrontare determinate situazioni, perché siamo tutti animati dallo spirito di fare in modo che le popolazioni e l'occupazione siano tutelate, ovvero che si riesca a raggiungere una convivenza normale, mettendo sullo stesso piano i diritti costituzionali. Cedo, quindi, la parola al presidente Pittella.

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Grazie, presidente Bratti, onorevoli parlamentari. In premessa, c'è una responsabilità, diretta o indiretta, politico-amministrativa che è in capo a un presidente, anche se non governa da moltissimo tempo, per cui il presidente Pittella si assume interamente questa responsabilità, per la sua parte.

Nel tempo, il prosieguo delle indagini rispetto a ciò che è accaduto ci consegnerà la verità, come è giusto che sia per noi e innanzitutto per i cittadini. Un altro presupposto dal quale partirei è stato oggetto del mio insediamento e precedentemente della mia campagna elettorale, ovvero quello di puntare sulla tutela dell'ambiente e della salute dell'uomo, per rafforzare il tratto distintivo di una regione piccola ma straordinariamente bella come è la Basilicata, proprio sul versante della tutela dell'ambiente e della sostenibilità. L'idea, quindi, è quella di provare a costruire o rafforzare il *brand* e il gradimento di questa regione, improntandoli proprio su questi aspetti.

Di conseguenza, per me c'è, del tutto teoricamente, una sorta di punto zero, laddove mi sono insediato a fine 2013 e, per quanto possa avere responsabilità indirette per il ruolo politico che ognuno di noi ha svolto anche nel passato, la prima constatazione fatta è che c'era un sistema di tutela affidato a un'articolazione strumentale della regione Basilicata, in questo caso ARPAB, non adeguato alla bisogna della nostra popolazione.

Se, come stiamo provando a fare nell'esercizio amministrativo, ricostruiamo una genesi di ARPAB dal 1997 ai primi finanziamenti del 2005, ci rendiamo conto di come siamo stati, negli anni, senza forze, ovvero non siamo stati attenti a irrobustire e potenziare per rendere non solo agile e agevole, ma anche efficace ed efficiente quella struttura sia per dotazioni specialistiche sia per parco tecnologico. La nostra azione, dunque, si è incentrata sul versante ambientale sia sul rafforzamento di ARPA, sia, per quanto riguarda i rifiuti, sull'accelerazione di un'impostazione volta al potenziamento della raccolta differenziata, purtroppo ferma al 30 per cento quando ci siamo insediati, sia sul sistema di depurazione, con un miglioramento dello stesso e un potenziamento delle strutture da ammodernare o da realizzare *ex novo*, nonché sullo sblocco dei siti di interesse nazionale con apposito finanziamento ricevuto dal Governo nazionale.

Se dovessi fare un breve *excursus* per ognuno di questi temi – dopodiché possiamo, in questo tempo e successivamente, approfondirli tutti – dovrei dire che se nel 2016, come da nostra impostazione, questa regione raggiungerà il 55-60 per cento di raccolta differenziata, è perché siamo riusciti, partendo innanzitutto dalle due città capoluogo, a fare una straordinaria operazione di accelerazione delle procedure di gara, offrendo anche un sostegno finanziario perché questo potesse accadere.

Nella città capitale europea della cultura, Matera, città capoluogo, dove siamo, avevamo percentuali piuttosto basse. Lei e i signori parlamentari comprenderete che in una regione fatta per il 75 per cento da comuni sotto i 5.000 abitanti, sono le grosse città che fanno lievitare la percentuale di raccolta differenziata. La stessa cosa, abbiamo provato a fare in legge di stabilità sul fronte dei rifiuti, introducendo la facoltà di commissariamento da parte della regione di tutte quelle amministrazioni comunali che negli anni avevano consegnato alla pubblica amministrazione regionale segnali di inerzia nella realizzazione delle infrastrutture, delle tecnologie e dell'impiantistica che serviva a tenere in campo l'intero ciclo dei rifiuti.

Lo stesso vale per i SIN – poi vengo su ARPA e Cova – su cui abbiamo avuto 40 milioni di finanziamento, tradotti in 10 progetti. Abbiamo accelerato, appaltando 20 milioni di euro e ce ne sono, quindi, ulteriori 20. Dei progetti, 3 hanno raggiunto l'OGV per 15,7 milioni; 2 raggiungeranno l'OGV entro il 30 giugno 2016 per 4,7 milioni.

PRESIDENTE. Che cos'è l'OGV?

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Sta per «obbligazioni giuridicamente vincolanti», perché dobbiamo rispettare la data del 30 giugno, altrimenti i

finanziamenti non possono essere utilizzati. Due progetti raggiungeranno l'OGV entro il 30 giugno 2016; per altri due è in corso l'indizione di gara per 14 milioni; ulteriori due attendono il subprocedimento di caratterizzazione radiologica. C'è, infatti, una procedura particolare che investe anche la prefettura e che non dipende direttamente da noi, per cui, purtroppo, per questi due procedimenti scontiamo un ritardo non imputabile alla regione Basilicata. Su questo aspetto, per evitare che non si rispetti la data del 30 giugno, è in corso un'interlocuzione alla presidenza del Consiglio dei Ministri per chiedere che, nel CIPE, questo finanziamento abbia una proroga o comunque un'ulteriore possibilità. Abbiamo, infine, un unico progetto di 3 milioni ancora in corso di progettazione. Quindi, pur avendo ereditato una situazione di non particolare celerità, in due anni siamo riusciti a sbloccare e ad avviare questi progetti riguardanti i SIN.

Sulla depurazione, abbiamo un programma che cuba non meno di 100-150 milioni di euro perché in Basilicata possa completarsi, tra innovazione tecnologica rispetto a impianti desueti e a nuova impiantistica sostitutiva di alcuni impianti non più sostenibili anche economicamente, un programma che abbiamo sottoposto al Governo nazionale, dal momento che con le nostre risorse non siamo in grado di sostenerlo. Il programma recupererebbe, nel patto per il sud per la Basilicata, non dico la totale copertura, ma una sicuramente una buona parte. Siamo alle ultime battute, per cui potremmo recuperare tutto il finanziamento per adoperarci affinché si dia vita a questa iniziativa. Altrimenti, rincorriamo le emergenze. Questo è compito mio. perché quando mi sono insediato ho trovato questa situazione, quindi devo mettere in campo delle iniziative di concerto con il Governo nazionale a sostegno di una impresa come questa. Purtroppo, non siamo in condizione di poterlo fare con le sole risorse del FESR.

Consideri, presidente, che ci siamo insediati alla fine del 2013, cioè alla fine della programmazione 2007-13, per cui abbiamo la possibilità di un margine ridotto di movimento economico e solo per alcune linee determinate e coerenti con quanto stabilito e concordato nel 2007 con l'Europa. Pertanto, non eravamo nelle condizioni di poter disporre di tutte le risorse finanziarie per poter indirizzare la spesa verso questo settore.

L'ultima problematica – tra le tante, non vorrei essere riduttivo – riguarda l'ARPAB. Ci siamo insediati a fine 2013. Il contratto precedentemente redatto con il direttore generale di ARPAB scadeva a giugno-luglio 2013.

Voi siete esperti della politica della pubblica amministrazione, quindi comprenderete che cosa significhi esattamente insediarsi in un tempo storico di grande crisi della politica, delle istituzioni e della società. Avevamo tantissime emergenze. Siamo stati una sorta di 118, tra emergenze e urgenze, che siamo stati chiamati ad affrontare - e abbiamo affrontato - tutte senza

discussione. Quando ci siamo insediati, abbiamo provato a mettere in ordine tutte le priorità possibili. Una delle priorità, a scadenza del contratto del precedente direttore generale, era quella di fare il bando e di fare un'altra nomina. Infatti, l'indirizzo che ci eravamo dati era quello di un rinnovamento complessivo e generale di tutte le posizioni apicali, cosa che è avvenuta.

Pertanto, fatto il bando, abbiamo proceduto alla nomina del nuovo direttore generale che, anche per mia conoscenza professionale, ci risultava essere professionista di particolare qualità curriculare. Nel tempo – non c'è da nascondersi dietro un dito – questo non si è verificato.

Una delle cose che si evidenziava – lo ha fatto lo stesso dottor Schiassi – era la carenza di uomini e mezzi in ARPAB. La nostra richiesta di provare a controllare tutto e il contrario di tutto era pressante, perché l'emergenza era oggettivamente sul collo. A fronte delle difficoltà, purtroppo non avevamo spesa corrente da utilizzare – questa è la verità – per poter fare l'investimento di cui sto per parlarvi. Avevamo provato a fare una sorta di implementazione per 30 figure professionali, con un rinnovo di una parte del parco tecnologico e relativa implementazione, ma un problema ha impedito l'esecuzione di tutto ciò, ovvero la non approvazione del bilancio da parte di ARPAB.

Inspiegabilmente, per un disguido del funzionario, alla scadenza della presentazione, per quanto approvato formalmente da ARPAB, il bilancio non viene trasmesso in regione nei tempi, per cui si passa a una sorta di esercizio provvisorio. Questo è il tempo trascorso per questi motivi.

Nel mentre, abbiamo realizzato una modifica necessaria della legge di ARPAB e ci siamo resi conto che, anche a fronte di un sostenuto *curriculum* professionale da parte del dottor Schiassi, l'aspetto manageriale della conduzione di una struttura complessa ci consegnava, nell'insieme, molte criticità. Pertanto, a valle della riforma di ARPAB, da noi voluta e accelerata, siamo arrivati a determinare un nuovo bando e una nuova indicazione. Il direttore generale di ARPAB, che credo abbia avuto modo di interloquire con la Commissione, è sicuramente persona competente. Ci auguriamo, quindi, che alla prova dei fatti si dimostri...

PRESIDENTE. Lo speriamo, perché ieri non ha fatto un grande esordio.

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Capisco che siamo responsabili delle nomine.

PRESIDENTE. Insomma, siamo irritati perché sorprende un direttore generale che non conosce il suo bilancio, con 155 dipendenti (mi scusi per la parentesi).

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. La Commissione fa bene a dirci queste cose.

PRESIDENTE. Lo rileverete dagli atti perché è tutto pubblico.

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Posso dire che l'attuale direttore generale, oltre ad aver fatto ruotare i dirigenti, come da norma, soprattutto quelli che sono stati chiamati in causa nelle ultime vicende, ha predisposto un *masterplan*, che ha approvato e ci ha consegnato. Noi abbiamo creato le condizioni per recuperare 10 milioni di euro per innovazione tecnologica e implementazione del parco tecnologico, così come richiesto, e abbiamo trovato anche risorse pari a 8 milioni di euro annui per l'implementazione delle professionalità specializzate, secondo quanto contenuto nel *masterplan*. Sottolineo che siamo riusciti a farlo perché utilizziamo l'avvio del nuovo programma operativo, quindi il nuovo POR, altrimenti non avremmo avuto la possibilità di far fronte a questo onere. È evidente che in questo lasso di tempo, nonostante la nostra volontà di provare a fare bene, è accaduto ciò che non doveva: il disastro.

Noi, però, continuiamo e di fronte a quello che è accaduto non possiamo che avere fiducia nella magistratura e sperare che quanto è stato denunciato non risponda al vero. Questa non è un'attenuante, quindi non significa che, al di là della cronologia dei fatti accaduti, non dobbiamo assumerci la nostra responsabilità. Mi fermerei qui, presidente, anche per dare spazio alle vostre domande e alle risposte anche tecniche e non solo politiche.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLA NUGNES. Lei ci ha ricordato che è presidente della regione dal 2013 ma, precedentemente, è stato assessore alla regione, quindi lei è a conoscenza anche dei fatti pregressi!

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. L'ultimo anno della legislatura De Filippo sono stato assessore alle attività produttive.

PAOLA NUGNES. Comunque, ha una memoria storica dei fatti?

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Assolutamente sì.

PAOLA NUGNES. Preso atto della mancanza di organico, di strutture e quindi di efficienza della dell'agenzia ambientale, le chiedo quali sono le situazioni da tenere sotto controllo in Basilicata. Dati i 137 dipendenti che sono in ARPAB, quali sono le situazioni ambientali che la regione ritiene debbano essere tenute sotto controllo e monitoraggio? Questi uomini e questi mezzi possono essere sufficienti almeno per i casi più importanti?

Per quanto riguarda le situazioni specifiche che vengono poste alla nostra attenzione, ve ne sono tre. La prima è quella degli sforamenti ai camini oltre le 200 volte all'anno: la regione come ha monitorato questa situazione? Il suo strumento attuativo di controllo sul territorio come si è mosso al riguardo?

La seconda riguarda l'evento torcia del gennaio 2014 e la conseguente diffida operata da Lambiase: come mai nel maggio 2014, con il secondo evento torcia, la diffida è stata chiusa invece che portata alle sue conseguenze?

Per quanto riguarda il rinnovo dell'AIA, a seguito del parere negativo dell'ufficio ciclo delle acque nel 2013...

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Sempre in relazione alla diffida?

PAOLA NUGNES. No. Per quanto riguarda il rinnovo non sostanziale per la reimmissione nel Costa Molina 2, c'è un parere negativo dell'ufficio ciclo delle acque. Quindi, in pratica, c'è stata un'autorizzazione alla reimmissione delle acque nel pozzo senza i pareri favorevoli. Mi può dare maggiori delucidazioni su ciò?

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Apro una parentesi per dire che non dobbiamo mai pensare che ognuno di noi non sia responsabile delle cose che fa, al di là del ruolo che svolge. Nella vita e nelle attività amministrative e politiche, c'è sempre una scala di grigi. Infatti, se è così, ognuno di noi ha molte responsabilità, sia in Italia, sia in Basilicata. Per mio conto, non essendo assessore al ramo specifico, non potevo conoscere nel dettaglio tutte le criticità e le problematicità, fermo restando che dico in premessa che è anche mia responsabilità.

PAOLA NUGNES. I fatti sostanziali a cui faccio riferimento sono del 2013-2014.

PRESIDENTE. Il presidente ha risposto alla sua prima domanda, che si riferiva al fatto che era assessore.

PAOLA NUGNES. Era una constatazione, non una domanda.

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Sulle altre domande pregherei la dottoressa Pesce di intervenire. Riguardo alle aree a rischio, immaginando geograficamente la Basilicata, dobbiamo dividerla in quattro aree: la Val d'Agri, che è il centro Cova per intenderci; l'area di Potenza, città capoluogo dove insistono la Ferriera e la località Tito, comune adiacente e confinante, oggetto di SIN, dove siamo intervenuti celermente; l'area dalla Val Basento, che è l'area in cui Enrico Mattei insediò i suoi insediamenti nel Cinquanta o forse anche prima; infine, c'è l'area del Vulture Melfese, dove insiste un termovalorizzatore che si chiama Fenice.

Anche quest'ultima area, da quando ci siamo insediati, con la regione e con ARPA, c'è stato qualche strattone perché, da un lato, si sta procedendo alla caratterizzazione per verificare gli inquinamenti e quant'altro, dall'altro, siamo stati protagonisti di un atto che ha sospeso il forno rotante 2 proprio perché avevamo rilevato delle inadempienze, con tutto quello che poteva discendere dalla chiusura di quel fondo.

Successivamente, le attività della giustizia amministrativa hanno fatto il resto, ma non voglio citare tutto, che magari affronteremo in un secondo momento. A ogni modo, queste sono le quattro grandi aree, senza trascurare il resto. Ci sono, infatti, anche le discariche che con il *post mortem* devono avere le dovute attenzioni.

Queste quattro grandi aree hanno la necessità di essere attenzionate, per cui stiamo provando a lavorare, attraverso il *masterplan* di cui ho detto, per avere uomini e mezzi per controllare tutto quello che oggi la norma quadro ci impone di fare. Infatti, noi non facciamo una parte delle cose che la norma nazionale ci impone di fare – è inutile che ci nascondiamo – perché negli anni non c'è stato un adeguato potenziamento di personale specializzato e di tecnologia atti a fare quei controlli.

Dico questo al di là delle motivazioni che ognuno può addurre rispetto al perché non è stato implementato. Io vi ho dato le mie da quando sono presidente; altri potranno darvi le loro. La verità è che, al di là di questo, che conta poco, c'è una responsabilità. La fotografia è esattamente questa: non si è fatto tutto ciò che bisognava fare. Ho notato quanto è accaduto in questo tempo in Veneto. Anche lì non era contemplato pedissequamente, quindi anche lì potremmo chiederci perché non si è fatto. Stiamo, però, all'astratto di un ragionamento.



PRESIDENTE. Non che non ci siano anche lì, ma vi sono diversi gradienti di gravità.

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Non c'è dubbio su questo, ma lo dico perché alcune cose non sono state fatte. Personalmente, appena insediato, ho premuto con l'allora direttore Schiassi perché volevo controllare la diossina ai camini e a terra dell'inceneritore Fenice. Ebbene, non avevamo e non abbiamo le strutture e gli uomini per fare quel controllo ai camini, quindi ci siamo rivolti ad altra ARPAB.

La stessa cosa abbiamo fatto in queste ultime settimane, chiedendo all'ARPA Friuli, il cui direttore è il presidente delle ARPA nazionali, di portarci per mano, ambito per ambito, e di dirci che cosa fare perché la nostra volontà è controllare ogni centimetro quadrato della nostra regione.

Non vi parlo della Fondazione ambientale o del redigendo accordo quadro di programma con l'Istituto superiore di sanità, il cui presidente, Walter Ricciardi, ho incontrato mercoledì pomeriggio, che è prossimo a nostra firma perché l'indagine epidemiologica su tutti i cittadini della Basilicata, partendo dalle aree di maggiore crisi, sarà avviata appena l'Istituto superiore di sanità ci fornirà lo studio di dettaglio. Per le altre domande darei la parola ai miei collaboratori, che possono rispondere in modo più tecnico.

FILOMENA PESCE, *Funzionario ufficio compatibilità ambientale*. Per quanto riguarda gli sforamenti ai limiti di emissione ai camini – parliamo dei controlli in continuo, ma anche degli esiti dei controlli discontinui – secondo quanto previsto dal provvedimento di VIA più AIA di cui alla deliberazione n. 627 del 2011, questi dati avrebbero dovuto essere periodicamente trasmessi all'ARPA e alla provincia. Noi, però, non abbiamo avuto segnalazioni da parte di questi enti.

PRESIDENTE. Non avete mai avuto una segnalazione né da ARPAB, né dalla provincia che negli autocontrolli - di questo si tratta - delle emissioni c'erano state delle anomalie, ovvero superamenti e così via?

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Lo scambio vale anche per me. È possibile che ENI non abbia trasmesso?

FILOMENA PESCE, *Funzionario ufficio compatibilità ambientale*. Questo non lo sappiamo. È possibile che abbia trasmesso dei dati.

PRESIDENTE. È possibile che ENI abbia trasmesso dati ai due organismi di controllo per AIA, ovvero ad ARPAB e alla provincia, che dovevano verificare. Voi, come regione, non avevate...

FILOMENA PESCE, *Funzionario ufficio compatibilità ambientale*. Io posso solo dire che in ufficio non è arrivata alcuna segnalazione in merito.

FILIBERTO ZARATTI. Quando avete constatato che non arrivavano i dati, né dalla provincia, né da ARPAB, questo non vi ha sollecitato l'interesse a verificare?

FILOMENA PESCE, *Funzionario ufficio compatibilità ambientale*. Forse non mi sono spiegata bene. Penso che i dati siano stati trasmessi normalmente ad ARPAB e alla provincia. A noi non è stato segnalato che questi dati non fossero conformi. A noi non arrivano i dati dei controlli e del monitoraggio. Stiamo parlando di emissioni al camino. Ci sono i camini dei termocombustori e delle caldaie. Quelli dei termocombustori sono soggetti a un monitoraggio in continuo, per cui, mensilmente, occorre mandare gli esiti di questi *report* agli organi preposti. Nell'autorizzazione è previsto che gli esiti dei controlli in continuo e in discontinuo ai camini – non parliamo di stato d'attenzione – vengano trasmessi alla provincia e all'ARPA, che sono gli enti di controllo. A noi, come ufficio, questi due enti non hanno segnalato anomalie.

BARTOLOMEO PEPE. Né avete chiesto, dopo tutte le pressioni!

PRESIDENTE. Come possono chiedere se ci sono anomalie se l'ente preposto non gliele segnala? Ad ogni modo, ieri alcuni esponenti dell'ARPAB ci hanno detto che li hanno trasmessi, ma non ricordo se alla regione o agli organi competenti.

STEFANO VIGNAROLI. L'ARPAB ci ha detto che comunicavano in regione gli sforamenti.

FILOMENA PESCE, *Funzionario ufficio compatibilità ambientale*. Rispetto alla diffida, è stata fatta sulla scorta di malfunzionamenti. Infatti, nel provvedimento di autorizzazione che ho menzionato vi è una prescrizione che prevede che i malfunzionamenti vengano annotati. L'ufficio, venuto a conoscenza di un ennesimo evento di torcia, ha fatto una verifica degli eventi succedutisi negli anni e ha riscontrato che potevano essere oggetto di malfunzionamenti, quindi ha fatto la diffida.

PAOLA NUGNES. La diffida, però, è stata messa in atto nel gennaio 2014. Dopodiché, nel maggio 2014 c'è stato un ulteriore evento torcia, ma invece di dare corso a questa diffida, è stata chiusa la procedura!

FILOMENA PESCE, *Funzionario ufficio compatibilità ambientale*. A questo riguardo va rilevato che il COVA è un'attività a rischio di incidente rilevante, con un piano di emergenza esterno della prefettura. Siccome è un impianto a rischio di incidente rilevante e gli eventi di attenzione e di fiammate possono rappresentare situazioni di emergenza legata al rischio, ma soprattutto al fatto che l'impianto reagisce in modo da non arrecare danno, dal piano di emergenza esterna è previsto che gli stati di attenzione vengano comunicati a una serie di indirizzi, che posso elencarle, tra cui la regione, ma all'ufficio protezione civile.

PAOLA NUGNES. È stata fatta la segnalazione agli uffici di protezione civile a seguito dell'evento di maggio?

FILOMENA PESCE, *Funzionario ufficio compatibilità ambientale*. Da una ricerca di protocollo, abbiamo riscontrato che effettivamente all'ufficio protezione civile della regione Basilicata è stata trasmessa, come per tante altre situazioni analoghe, la comunicazione dello stato di attenzione.

PAOLA NUGNES. A seguito di questi eventi non sono state fatte prescrizioni?

FILOMENA PESCE, *Funzionario ufficio compatibilità ambientale*. L'autorizzazione integrata ambientale non entra nel merito degli adempimenti di cui al decreto legislativo n. 334, ora decreto legislativo n. 105 del 2015 (Attività a rischio di incidenti rilevanti), ma è una autorizzazione che riguarda la gestione dell'impianto. Le situazioni di attenzione che vengono valutate e contemplate nel piano di emergenza esterno, che – ripeto – fa capo a un'altra normativa, non rientrano tra le prescrizioni che ritroviamo nell'autorizzazione integrata ambientale.

A proposito di quella diffida, voglio ribadire che l'attenzione era legata alla possibilità che la fiammata fosse dovuta a malfunzionamento, ovvero a situazioni di non corretta gestione dell'impianto. La diffida è stata poi conclusa perché dalle relazioni dell'Unmig (Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse) si è avuta piena consapevolezza della ripristinata

situazione di corretto esercizio dell'impianto. Infatti, nel caso di attività minerarie, l'Unmig è l'ente preposto a ciò.

PRESIDENTE. Quindi, c'è un elemento formale in cui l'Unmig dice che l'impianto è esercito in maniera corretta? Lo chiedo perché questo elemento ci manca.

FILOMENA PESCE, *Funzionario ufficio compatibilità ambientale*. Sì, hanno fatto un sopralluogo.

PRESIDENTE. Le torce sono d'emergenza, quindi è evidente che funzionino in uno stabilimento chimico e industriale complesso. Bisogna, però, vedere quante volte, perché è chiaro che se funzionano una volta ogni tanto, va bene. Se, invece, cominciano a funzionare più spesso, in diversi petrolchimici in Italia il tema è stato attenzionato, come purtroppo è successo qui, dalla procura. Infatti, se la torcia d'emergenza viene utilizzata in maniera frequente qualcosa nell'impianto non funziona. Ora, da quanto ci dice il prefetto, nel 2014 ci sono stati cinque eventi, ma nel 2015 sono diventati addirittura 8. Nel 2016 ve ne sono stati due. Ora, nessuno di noi è in grado di dire qual è il limite. Tuttavia, visto che il tema è uno degli oggetti della discussione e delle indagini, è interessante capire. Ieri il prefetto ci ha detto che l'Unmig è intervenuta sia nel 2014 che nel 2015, quando c'è stato un principio d'incendio: è così?

EMILIA PIEMONTESE, *Dirigente ufficio compatibilità ambientale*. Il sopralluogo, con conseguente verbale, del 3 febbraio 2014 dell'Unmig, a cui facevamo riferimento poc'anzi, è riferito al procedimento avviato con la diffida, relativamente all'evento del 13 gennaio 2014.

Il documento del 2015 a cui lei fa riferimento, onorevole, è relativo a un sopralluogo che abbiamo sollecitato nel dicembre 2014 a seguito di altri eventi di visibilità della fiaccola. Ci tengo, però, a precisare che non tutti gli eventi di visibilità della fiaccola rimandano a stati di emergenza.

Tuttavia, la situazione è stata attenzionata. A questo proposito, ci sono due note, una a firma dell'assessore al ramo, Berlinguer, e un'altra a mia firma del 9 dicembre, attraverso cui si sollecita questo intervento, che è poi avvenuto, con indirizzi diversi, il mio ufficio da un punto di vista tecnico e l'ufficio dell'assessore con intenti di altra natura.

FILOMENA PESCE, *Funzionario ufficio compatibilità ambientale*. L'autorizzazione DGR n. 627 del 2011 non contemplava, nella sua parte prescrittiva, anche l'autorizzazione alla reiniezione in

unità geologiche profonde. All'epoca del rilascio di questa autorizzazione, l'ENI aveva comunque un'autorizzazione, da parte di un altro ufficio regionale, per questa reiniezione.

PRESIDENTE. Ci aiuti a capire. L'autorizzazione alla reiniezione non è all'interno dell'AIA, ma era comunque rilasciata dalla regione? Insomma, era una vecchia autorizzazione che non era ricompresa nell'autorizzazione integrata ambientale, è così?

CARMEN SANTORO, *Dirigente generale dipartimento ambiente*. L'autorizzazione integrata ambientale che riguardava il Cova e che è stata rilasciata nel 2011 aveva al suo interno il pozzo di reiniezione Costa Molina 2, ma con un'autorizzazione alla reiniezione da parte dell'ufficio ciclo dell'acqua del 2001, poi successivamente prorogata. Ora, aumentando la produzione, l'ENI aveva maggiore necessità di reiniezione, quindi, com'era negli intendimenti della regione, ha presentato una richiesta di modifica sostanziale per aggiungere, oltre al pozzo Costa Molina 2, la cui autorizzazione era in scadenza perché la proroga andava di quattro anni in quattro anni (2001, 2005, 2009, 2013), anche Monte Alpi 9. Il procedimento per la modifica sostanziale non si è concluso perché, nel frattempo, nel corso delle conferenze di servizio tenutesi per Monte Alpi 9, è stato registrato il parere non favorevole dei sindaci dei comuni interessati, per cui non abbiamo potuto portarlo a compimento.

Nelle more di conclusione di questa autorizzazione, che era una modifica sostanziale, avendo l'ENI avuto contezza che il procedimento non poteva venire a conclusione entro la data in cui Costa Molina 2 continuava a mantenere l'autorizzazione, ha presentato richiesta di modifica non sostanziale per quanto riguarda il prosieguo dell'attività di reiniezione nel pozzo Costa Molina 2.

Si sono tenute, quindi, delle conferenze, abbandonando l'iter della modifica sostanziale dell'AIA che riguardava l'intero per soffermarci sulla modifica non sostanziale Costa Molina 2, che si è conclusa con un provvedimento da parte del dirigente dell'ufficio compatibilità ambientale *pro tempore*, il dottor Lambiase che ha assentito alla proroga di Costa Molina 2, a seguito delle conferenze di servizio in cui anche l'ufficio ciclo dell'acqua esprimeva il proprio parere favorevole con prescrizioni.

La senatrice ha delle informazioni in proposito. Noi abbiamo i verbali della conferenza di servizio perché il parere che è stato rilevato agli atti giudiziari attiene a un subprocedimento. È, infatti, una comunicazione che il funzionario fa al dirigente e che attiene a delle prescrizioni che si sarebbero dovute inserire nella proroga dell'autorizzazione alla reiniezione del pozzo Costa Molina 2. In ogni caso, l'autorizzazione non sostanziale della reiniezione è stata data sulla base dei pareri

acquisiti nel corso delle conferenze di servizio che si sono tenute, non essendo mutate le condizioni e i presupposti che avevano legittimato in precedenza l'autorizzazione alla reiniezione nel pozzo Costa Molina 2.

PAOLA NUGNES. Fa riferimento al 7 agosto 2013?

EMILIA PIEMONTESE, *Dirigente ufficio compatibilità ambientale*. Sì, è la ratifica di modifica non sostanziale per Costa Molina 2.

PAOLO ARRIGONI. Il direttore generale dell'ARPAB ha riferito che agli inizi di febbraio il consiglio regionale ha deliberato lo stanziamento di 10 milioni in conto capitale. Tuttavia, il direttore generale lamentava che questi soldi non sono ancora stati trasmessi perché dovete accendere il mutuo. Quali tempistiche avete visto che sono passati due mesi e mezzo?

Invece, riguardo agli 8 milioni in parte corrente per l'assunzione e il potenziamento del personale con quello specializzato, avete già fatto un atto amministrativo oppure questi 8 milioni sono esclusivamente una promessa o un'intenzione? Insomma, c'è un atto formale?

Sempre sul pozzo Costa Molina 2, sappiamo che il 12 aprile la giunta regionale ha deliberato la sospensione. In questa deliberazione, che chiediamo di acquisire agli atti, se non l'abbiamo ancora, quali prescrizioni particolari avete posto?

L'ultima domanda riguarda le *royalty*. La regione prende l'85 per cento del 7 per cento, mentre il resto va agli enti locali. Ecco, vorremmo sapere – se non ha il dato, può farcelo avere successivamente – l'ammontare delle *royalty* di cui la regione Basilicata ha beneficiato negli ultimi 10 anni e come ha utilizzato e reinvestito queste risorse, che non sono affatto poche, per il territorio e quant'altro.

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Parto dall'ultima domanda per dirle che, per essere preciso e puntuale, mi preoccuperò di fare avere ufficialmente alla Commissione il diagramma delle *royalty*, da quando la regione inizia a riceverle fino all'anno in corso, con il loro utilizzo. Parliamo, ovviamente, dell'85 per cento, che è quello regionale; poi c'è un 15 che è attestato ai comuni.

PAOLO ARRIGONI. Indicativamente, lo scorso anno quanto avete incassato?

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Indicativamente abbiamo incassato 154 milioni di euro. Poi, con il crollo del dollaro, come sa, abbiamo quasi dimezzato il trasferimento. Saremo molto precisi. D'altra parte, per fare solo un esempio, l'Università della Basilicata è aperta per le *royalty* del petrolio, altrimenti non potrebbe funzionare e chiuderebbe. Per quanto riguarda il mutuo e gli 8 milioni di euro annui, darei la parola al direttore generale della presidenza della giunta, dottor Marsico, che potrà essere più preciso.

VITO MARSICO, *Direttore generale della presidenza della giunta regionale*. I 10 milioni per l'acquisto di infrastrutture e attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività sono stati stanziati nell'ambito della legge di stabilità regionale attraverso la contrazione di un mutuo. Come probabilmente saprete, i mutui vengono contratti alla fine dell'anno. È sufficiente l'iscrizione della spesa nel bilancio per poterla sostenere. Il motivo per il quale stiamo valutando con attenzione quando far partire questa spesa è l'esigenza che le attrezzature, una volta acquistate, vengano effettivamente utilizzate, onde evitare il rischio che restino chiuse nel *celofan* negli scantinati. Pertanto, era indispensabile accompagnare la manovra di acquisto delle attrezzature con quella del reclutamento dei tecnici capaci di farle funzionare.

Come accennava inizialmente il presidente, la difficoltà per il reclutamento dei tecnici era collegata non solo e non tanto alla carenza di risorse finanziarie, ma soprattutto ai vincoli che vengono nella legislazione dello Stato in materia di *spending review*, in forza della quale non possiamo spendere più del 50 per cento delle risorse impegnate nell'anno 2009 per il reclutamento di personale, anche solo con contratto a tempo determinato con le forme flessibili, salvo che non vengano a tal fine utilizzate le risorse rivenienti dai fondi strutturali.

Come sapete, le risorse rivenienti dai fondi strutturali non possono, però, essere utilizzate per la rendicontazione di buste paga, ma vanno inserite nell'ambito di progetti molto più articolati, altrimenti non c'è la possibilità di poterli utilizzare. Quindi, lo sforzo compiuto in questi mesi, che si è concretizzato anche a seguito della delibera del *masterplan* adottato dall'ARPA, è quello di mettere insieme i vari pezzi del *puzzle* per poter contestualmente utilizzare le risorse.

PRESIDENTE. Vorrei un chiarimento. Credo che i dipendenti ARPAB abbiamo il contratto della sanità, quindi per finanziamenti rientrano, di fatto, nel pacchetto sanitario. L'agenzia è soggetta alle stesse deroghe a cui sono soggette le ASL?

VITO MARSICO, *Direttore generale della presidenza della giunta regionale*. Sì, ma quelle deroghe valgono soltanto per il personale medico e paramedico, mentre nel caso di cui stiamo parlando si tratta per lo più di tecnici chimici.

PRESIDENTE. Avete verificato che non sono utilizzabili?

VITO MARSICO, *direttore generale della presidenza della giunta regionale*. Non sono utilizzabili. Aggiungo un altro piccolo passaggio per quel che concerne le *royalty* del petrolio. Essendo legate, come diceva il presidente, al prezzo del barile, possono subire oscillazioni molto significative. Tenete, inoltre, conto che vengono liquidate entro il 30 giugno dell'anno successivo all'estrazione. Nel 2014 sulle produzioni del 2013, con il barile a circa 100 dollari, tra olio e gas, sono nell'ordine di grandezza dei 150 milioni; nel 2015, sul 2014, siamo scesi a 120 milioni; oggi, nel 2016, il prezzo del barile è costantemente intorno ai 30 dollari, quindi ci dovrebbe essere un calo verticale nell'ordine di grandezza di un terzo della previsione, ovvero di circa 50 milioni.

Recentemente, con le manovre sullo «Sbocca Italia», l'altro 3 per cento che prima veniva utilizzato per la cosiddetta «carta carburante», cioè per dare, da parte dello Stato, a tutti i patentati lucani una certa cifra, è stato modificato perché la legge prevede l'utilizzo di quelle risorse per la *social card*, cioè per misure di sostegno ai redditi più deboli e per l'attuazione di misure di sviluppo economico. Siamo, dunque, in attesa della registrazione da parte della Corte dei conti del decreto interministeriale che dovrebbe consentire l'utilizzo in tal senso delle prime risorse all'uopo disponibili.

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Darei la parola all'assessore Berlinguer per la delibera fatta dalla giunta regionale.

ALDO BERLINGUER, *Assessore all'ambiente della regione Basilicata*. Se mi è consentito faccio un'altra precisazione rispetto alle domande che sono state poste, anche a testimonianza del fatto che l'organo politico e amministrativo della regione non è rimasto inerte o supino rispetto a queste dinamiche, ma ha cercato di imprimere il maggior numero di controlli possibili davanti a una produzione che è di una complessità inedita in Italia, essendo l'unico luogo sul territorio nazionale caratterizzato dalle difficoltà che ben conoscete.

Noi ci siamo insediati il 28 dicembre 2013. Il 13 gennaio 2014, sul versante «fiammate», ovvero convogliamento di gas in torcia, si verifica questa fiammata al centro oli di Viggiano. Il 17



gennaio ENI viene diffidata. A distanza di 15 giorni, quindi immediatamente, la regione reagisce ed ENI viene diffidata. In quel caso, ENI comunica che quella fiammata era dovuta a un errore umano nell'attivazione di un quadro elettrico. Dopodiché si chiedono i pareri competenti all'Unmig, con i controlli dell'ARPAB e così via. Tornano indietro delle relazioni rassicuranti. Ci viene detto che quel quadro elettrico è stato modificato e sono stata introdotte ulteriori procedure di sicurezza al fine di evitare l'errore umano, per cui la storia si dipana come avete poc'anzi detto.

Tuttavia, vorrei puntualizzare che dal 13 gennaio fino al 26 agosto, almeno a mia conoscenza, non si verificano altri eventi di quel tipo. Se ne verificano, però, dopo il 26 agosto, precisamente il 1 e l'8 settembre. A quel punto, di mio pugno scrivo una lettera all'ENI, alla provincia di Potenza, all'ARPAB, alla prefettura, al Ministero dello sviluppo economico, all'Unmig, ai sindaci e all'ASP, in cui chiedo all'ENI una descrizione dettagliata degli eventi, le motivazioni e un *report* sui controlli analitici delle emissioni; ad ARPAB un'ispezione straordinaria; all'Unmig un parere per capire se la ripetuta attivazione del sistema di emergenza possa comportare rischi per i lavoratori esposti e per le popolazioni circostanti, anche in relazione alle emissioni sonore connesse al rilascio di gas in torcia per la depressurizzazione degli impianti.

Siamo all'11 settembre 2014. Dopodiché, siccome si verificano altri eventi, il 9 dicembre 2015 scrivo un'altra missiva, stavolta indirizzata al Ministero dell'ambiente, all'Unmig, al Ministero dello sviluppo economico, alla prefettura e a diversi altri enti, con cui chiedo nuovamente, a fronte del verificarsi di ulteriori convogliamenti di gas alla fiaccola, sempre motivati con cause diverse, di predisporre ogni utile accertamento presso il Centro Olio di Viggiano per meglio chiarire le cause degli eventi citato e individuare tutte le risposte utili a evitare il futuro ripetersi di fenomeni analoghi.

Ora, questo testimonia che, soprattutto rispetto a situazioni che generavano allarme sociale, dal momento che quel COVA sta in mezzo alle case, come indirizzo politico-amministrativo, abbiamo cercato di imprimere il massimo di controlli, appellandoci agli enti competenti.

Tenete conto – lo dico ai membri di una Commissione che esercitano il potere legislativo nelle sedi competenti – che qui si verifica una divaricazione tra una visione, non a caso presidiata dal Ministero dello sviluppo economico, relativa all'ottimale gestione del giacimento petrolifero e di tutti i benefici economici che ne conseguono, e la parte ambientale e sanitaria, che viene sostanzialmente lasciata alle autonomie locali.

Allora, dinanzi a un'industria di questa tipologia e di carattere così inedito e sconosciuto a livello nazionale, al punto che alcune fattispecie non sono neanche normate, credo che questa divaricazione vada colmata, nel senso che ci debba essere un presidio dello Stato, come c'è sul

versante dei benefici economici, che non può incarnarsi in un'ARPA con mezzi ordinari, ma in un'agenzia specializzata o un dipartimento sul petrolio presidiato da Ispra, cioè da un ente nazionale, che possa assicurare il territorio e fare quanto di sua competenza.

Sarebbe, quindi, necessario avere enti che possano aiutare una regione, tra l'altro piccola e con mezzi scarsi come questa, a far fronte a un fenomeno di grandissima complessità rispetto al quale chi è in grado di conoscere le singole realtà non è altro che l'operatore che esercisce l'impianto.

Sul discorso della reiniezione, abbiamo appreso anzitutto dalla stampa che la magistratura requirente, ma anche quella giudicante, in sede di misure cautelari, ha riscontrato problematiche relative alla reiniezione di questi fluidi, quindi abbiamo voluto adottare una delibera che, contestualmente, chiedeva, ai sensi del codice di procedura penale, all'autorità requirente di favorirci tutta la documentazione riscontrata. Nel frattempo abbiamo ritenuto opportuno sospendere quell'attività, in modo da fare gli approfondimenti del caso.

VITO MARSICO, *Direttore generale della presidenza della giunta regionale*. L'istanza alla quale faceva riferimento l'assessore, che è stata tempestivamente depositata in procura, ci è stata restituita non accolta perché la documentazione è ancora coperta dal segreto istruttorio.

PAOLO ARRIGONI. Gli 8 milioni sono stati deliberati?

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Abbiamo ricevuto il *masterplan*. Nei prossimi giorni faremo un atto di deliberazione che accoglie quella progettualità con l'autorità di gestione che dispone delle risorse del POR e faremo gli atti formali. Per l'attivazione, contiamo di stringere i tempi per partire ampiamente prima dell'estate, almeno per priorità (Cova, CMA e così via). Non saremo in grado di partire contestualmente con tutti i progetti, ma sicuramente con le priorità.

FILIBERTO ZARATTI. Sarò brevissimo. Per quanto riguarda le comunicazioni alla regione, anche in relazione a quanto ci diceva l'assessore Berlinguer, che dal punto di vista generale fa un ragionamento pienamente condivisibile, vorrei ricordare che la vostra regione si è dotata del piano di azione per la tutela della qualità dell'aria nei comuni di Viggiano e Grumento Nova con delibera di giunta regionale n. 1640 del 2012.

Ora, questo piano prevede diverse azioni quando ci sono sforamenti e pericoli di emissioni particolarmente significative. È evidente che nel piano d'azione di difesa della qualità dell'aria vengono indicate, in particolare, soprattutto emissioni di biossido di zolfo e di idrogeno solforato. Tuttavia, è un piano costruito molto bene, diviso in diversi stati di attenzione, che prevede sempre la comunicazione all'ufficio regionale competente per la compatibilità ambientale. Tra le altre cose, ci sono varie azioni corrispondenti ai livelli di rischio, quindi la regione tecnicamente ha la possibilità di intervenire. Vorrei sapere se la regione ha mai applicato questo piano d'azione. Contemporaneamente, nell'agosto 2012, la regione ha approvato anche il piano per la tutela delle acque. Pertanto, vorrei sapere se l'autorizzazione alla reiniezione, che non sta nell'AIA, ma è stata data da altro ufficio, è conforme a quanto previsto dal piano delle acque per la zona interessata.

FILOMENA PESCE, *Funzionario ufficio compatibilità ambientale*. Per quanto riguarda il Piano di tutela e le norme tecniche, questo si riferisce alla qualità dell'aria. Quando è stato rilasciato il procedimento di VIA più AIA, tra le prescrizioni è stato previsto che l'ENI installasse quattro centraline di monitoraggio di qualità dell'aria, che sono state, quindi, installate e date in dotazione ad ARPAB. La filosofia che ha seguito quelle norme tecniche non riguarda le emissioni al camino, ma i dati di qualità dell'aria misurati da queste quattro centraline, più una in dotazione di ARPAB. Vi sono, quindi, cinque centraline per la qualità dell'aria. Parliamo – ripeto – non di emissioni al camino, ma di dati relativi alla qualità dell'aria, come normato dal decreto legislativo n. 155 del 2013.

La cosa importante è che la regione si è data delle regole. I valori del decreto in materia sono stati ridotti del 20 per cento, con riferimento a determinati inquinanti. Pertanto, quelle azioni a cui faceva riferimento sono legate alla possibilità che dai dati di qualità dell'aria che arrivano ad ARPA dalle centraline ci sia un superamento non del limite della norma, che è normale non ci debba essere, bensì di quelli che aveva fissato la regione. Parlo di qualità dell'aria. Tuttavia, non ci è mai stato comunicato da ARPA che si sia verificato un fenomeno del genere. Quelle norme tecniche prevedono anche un lavoro che stiamo facendo adesso con ARPAB per i non metanici. Infatti, quel piano prevede anche il monitoraggio, quindi azioni per l'acido solfidrico (H<sub>2</sub>S), il cui limite inizialmente posto dalla normativa nazionale è stato abrogato. La regione tiene, però, presente anche l'H<sub>2</sub>S, per il quale la normativa nazionale al momento, purtroppo, non prevede alcuni limite.

FILIBERTO ZARATTI. Il piano dice che dovete essere informati direttamente da ENI, non da ARPA.

FILOMENA PESCE, *Funzionario ufficio compatibilità ambientale*. Sì, ma il punto fondamentale è che devono risultare dei dati di qualità dell'aria. Noi abbiamo i dati di qualità dell'aria.

EMILIA PIEMONTESE, *Dirigente ufficio compatibilità ambientale*. Peraltro, i dati sono resi pubblici sul sito dell'Osservatorio ambientale perché, come diceva la dottoressa, le centraline sono state installate, a mente di VIA più AIA, da parte dell'ENI, ma le chiavi sono nelle mani di ARPAB, quindi sono dei presidi di monitoraggio che rilevano il dato di qualità dell'aria nell'intorno del Cova, lo trasmettono direttamente e lo rendono pubblico *on line*. Infatti, chiunque può verificare la durata dello sfioramento, quindi rispetto a quale parametro c'è un superamento e quando termina. Ci sono dei pallini rossi o verdi.

CARMEN SANTORO, *Dirigente generale dipartimento ambiente*. Per quanto riguarda il piano di tutela delle acque, a cui faceva riferimento, si tratta di un piano del 2008, adottato, ma non approvato. Noi, invece, abbiamo predisposto un monitoraggio delle acque che è propedeutico alla predisposizione di Piano di tutela delle acque. Pertanto, attualmente le indagini vengono fatte non sulla base di un Piano di tutela delle acque, bensì allo scarico, con alcuni piezometri e con rilevamenti, là dove necessario.

FILIBERTO ZARATTI. È possibile un'infrazione europea su questo?

CARMEN SANTORO, *dirigente generale dipartimento ambiente*. È impossibile. L'adozione e l'approvazione del piano di tutela delle acque è prevista, per questo la giunta regionale ha già adottato un piano di monitoraggio, che naturalmente è propedeutico per l'adozione del piano di tutela delle acque. Prevede, comunque, di concludere almeno un primo *step* di 6 mesi che consentirà l'adozione entro novembre del 2016, atteso che il piano di tutela delle acque si configura anche come condizionalità *ex ante* per l'utilizzo dei fondi comunitari. Ci doteremo, quindi, necessariamente di questo piano. Stiamo già lavorando.

FILIBERTO ZARATTI. Intendete fare anche il piano per la difesa della qualità dell'aria, che pure è previsto?

CARMEN SANTORO, *Dirigente generale dipartimento ambiente*. Sì, abbiamo già adottato anche il piano di gestione dei rifiuti, che pure si concluderà entro la fine del 2016. Ci sono vari atti di pianificazione in corso, che sono stati elaborati e attendono l'approvazione del consiglio, secondo l'iter stabilito *ex lege*.

BARTOLOMEO PEPE. Ancora sulle acque, da un verbale di una conferenza di servizio del 2010 risulta che il direttore dell'Istituto zooprofilattico abbia segnalato che le analisi chimico-fisiche mensili dell'ARPAB sull'acqua dell'invaso del Pertusillo non fossero adeguate a monitorare la presenza e l'evoluzione di micotossine cancerogene. Vorrei sapere cosa avete fatto a riguardo e se pensate di fare qualcosa perché si consigliava addirittura di monitorare una volta a settimana.

Inoltre, come mai non è stata posta attenzione e non sono stati fatti controlli lungo il margine orientale petrolizzato dell'invaso, dopo che sono stati trovati ben 16 tipi di idrocarburi IPA nei pesci del Pertusillo?

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Lei saprà che circa un anno fa sulla moria dei pesci nel lago del Pertusillo vi fu un gran clamore. Siamo arrivati al punto di fare l'esame autoptico alle carcasse dei pesci morti attraverso l'Istituto zooprofilattico. Le farò avere le risultanze dell'esame autoptico che esclude la presenza di idrocarburi. Ugualmente, le faccio avere i prelievi fatti eseguite da ARPA Basilicata. Le faremo avere anche quelli fatti da ARPA Puglia.

L'ultima polemica che c'è stata era proprio sulla potabilizzazione delle acque del Pertusillo perché, come i signori onorevoli sanno, la Puglia beve per il 60 per cento dalla Basilicata e una buona parte di quell'acqua viene proprio dall'invaso del Pertusillo. Ebbene, questo invaso potabilizza in agro lucano, ma su gestione diretta di Acquedotto pugliese, che nel passaggio delle competenze mantenne quella prerogativa, anche perché remunerativa. Questa è la verità.

Comunque, quando il consiglio regionale pugliese ebbe ad approvare una mozione dicendo che l'acqua della diga non era buona, salubre e così via, misconosceva che la gestione sulla potabilizzazione è proprio di Acquedotto pugliese. Corse, quindi, ai ripari e fece fare le analisi ad ARPA Puglia, che diede esito negativo, confermando che sono buone e potabili. La stessa cosa fece ARPA Basilicata. Farò, quindi, avere alla Commissione tutti i dati.

MIRIAM COMINELLI. Ho una domanda secca riguardo a eventuali studi epidemiologici futuri. Siccome ci hanno parlato di uno studio che, però, ha carattere esclusivamente statistico, chiedo se è in previsioni di farne uno più ampio.

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Mercoledì pomeriggio abbiamo dialogato con l'Istituto superiore di sanità. Come ha fatto la regione Veneto per l'ultima vicenda, predisponiamo e approviamo un accordo quadro generale. Un applicativo di questo accordo quadro è proprio la predisposizione di uno studio epidemiologico su tutta la popolazione lucana, a partire dalle quattro aree maggiormente nevralgiche.

Inoltre, abbiamo *in house* una fondazione di ricerche in medicina a totale capitale pubblico, come anche una fondazione ambientale a totale capitale pubblico regionale, che collaboreranno con l'Istituto superiore sanità, insieme all'azienda sanitaria territorialmente competente per la predisposizione e la realizzazione di questo studio epidemiologico.

Aggiungerei che chi mi ha preceduto ha fatto predisporre uno studio all'Istituto superiore sanità sull'incidenza delle patologie nella Val d'Agri. Potremmo tranquillamente trasferire alla Commissione quello studio, che ci consegna un non aumento esponenziale di incidenza delle patologie oncologiche, ma un aumento nella media di patologie multifattoriali, molto legate agli stili di vita e quant'altro. Per chiudere, dico che la regione Basilicata è tra le cinque regioni d'Italia ad avere il registro dei tumori aggiornato al 2012, certificato nell'ultima seduta d'assemblea dell'AIRTUM di quindici giorni fa. È – ripeto – una delle quattro o cinque regioni d'Italia che lo ha certificato regionalmente, non per provincia o città metropolitana.

PAOLA NUGNES. Questo fa la differenza.

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Se guardiamo e spieghiamo esattamente i dati, con georeferenziazione possiamo ricavare la percentuale persino nei vicoletti di un paese. Pertanto, siamo in grado di poter dire se in un vicolo del paese di Viggiano c'è una maggiore incidenza o meno di patologie oncologiche.

STEFANO VIGNAROLI. Durante il periodo Schiassi, nominato da lei, vorrei sapere qual è il suo punto di vista in merito al ruolo dell'ingegner Santarsia, che era nel consorzio industriale, ovvero socio di Tecnoparco e contemporaneamente dirigente di ARPAB, quindi controllore e controllato: perché non ha evitato ciò? Inoltre, le chiedo qual è l'attuale ruolo del dottor Sigillito e, se c'è stata una sostituzione, qual è il ruolo di Lambiase. Mi ha colpito molto anche l'attuale nomina del direttore Iannicelli, che non ha competenze in campo ambientale.

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Il dottor Sigillito era ed è dirigente regionale di un settore dell'agricoltura. Era già dirigente per *status*, quindi rimane dirigente della pubblica amministrazione regionale e ha una funzione presso il dipartimento dell'agricoltura. Il dottor Lambiase è in pensione da molto tempo. Nell'ultima fase, forse quattro mesi prima che andasse in pensione, il presidente della regione, insieme alla giunta, ritenne di dover fare una rotazione, ovviamente motivata, altrimenti sarebbe stata impugnata, quindi il dottor Lambiase andò a dirigere l'ufficio energia del dipartimento attività produttive. Dopodiché, è andato in pensione. Comunque, di questo è stata informata anche ANAC. Su Santarsia, onorevole Vignaroli, mi fa una domanda alla quale non so rispondere. Se mi chiede se conosco Santarsia, le dico sicuramente di sì. Se mi chiede, però, cosa fa nello specifico non lo so.

STEFANO VIGNAROLI. Come fa a non saperlo? È stato nominato! Era sia commissario del consorzio industriale ASI, quindi socio di Tecnoparco, sia dirigente di ARPA. Non le sembra un conflitto interessi, visto che era controllore e controllato, perché andava anche a controllare il Tecnoparco?

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Conosco Santarsia in qualità di ex presidente o commissario di ASI e come dirigente di ARPA, nella sua autonomia. Se mi chiede che cosa fa nello specifico, onestamente, come presidente della regione, le dico a verbale che non lo so.

STEFANO VIGNAROLI. Lei non sa che era indirettamente socio di Tecnoparco e commissario ASI? Era commissario del consorzio industriale, che ha il 40 per cento di Tecnoparco.

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Onorevole, ci invitiamo reciprocamente alla serenità perché abbiamo da verbalizzare sincerità e verità. Il dottor Santarsia – chiedo – mentre ho svolto la funzione di commissario di Tecnoparco era in forza da ARPA? Svolgeva contestualmente questa funzione? Francamente non lo so. Mi accerterò, ma penso di no. Ad ogni buon conto, sarà mia cura, trasmettere alla Commissione il relativo fascicolo che lo riguarda. Se costui ha fatto contestualmente tutto ciò, si configura quanto lei dice; se ciò non è accaduto, è possibile che un dirigente svolga una funzione commissariale esterna. Questo è comunque possibile. Poi, se mi chiede cosa fa nello specifico, francamente, lo ribadisco, non ho elementi per risponderle. Mi sembra, però, fosse in aspettativa per svolgere quel ruolo. Poi, se

costui rientra perché non è più commissario e torna a fare il dirigente, bisogna capire se e con quali responsabilità. In quel caso, va sollevato.

STEFANO VIGNAROLI. Riguardo alla nomina di Iannicelli, quali competenze ambientali ha?

MARCELLO PITTELLA, *Presidente della regione Basilicata*. Io continuo a dire che una struttura complessa come quella di ARPAB ha bisogno di un *manager*, non necessariamente di una persona che abbia una competenza specifica. Questo è quello che penso. Onorevole, questo è il mio pensiero. Peraltro, Iannicelli è stato nominato da due mesi.

Onorevole, abbia pazienza. Non mi dica che dal 1997 a oggi, facendo la cronologia di tutte le nomine fatte in ARPA, la causa di tutti i mali sia Iannicelli perché non ha una competenza ambientale specifica! Alzo le mani, visto che sono di fronte a una Commissione parlamentare, tuttavia ci sono 15 anni di storia. Nell'ultimo anno e mezzo, in particolare, c'è molto da dire anche in positivo.

PRESIDENTE. Per il momento, vi ringraziamo. Vedremo gli atti che ci manderete, dopodiché se ci sarà bisogno di ulteriori approfondimenti, vi chiederemo di venire a Roma. Peraltro, la nostra visita qui era prevista da tempo, non tanto per questa questione, ma perché stiamo facendo un lavoro sui siti di interesse nazionale nel Paese (saremmo dovuti venire a luglio). In un modo o nell'altro, quindi, ci rivedremo. Nel ringraziare nuovamente gli auditi, dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 10.42.**